

Fallisce il blitz del governo tedesco per far saltare la riforma che allenta i vincoli sui conti pubblici

Debito, la Germania torna all'attacco ma Bruxelles blindata il nuovo Patto

S&P conferma il rating sull'Italia "Da Palazzo Chigi prudenza sui conti"

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Nonostante il pressing del governo tedesco, che ha insistito fino all'ultimo per un rinvio, la Commissione europea ha deciso di andare avanti: mercoledì prossimo saranno svelati i dettagli della riforma del Patto di Stabilità. Un passaggio che due giorni dopo aprirà ufficialmente la trattativa all'Eurogruppo/Ecofin in programma a Stoccolma. L'obiettivo dichiarato è ambizioso, ma non impossibile: l'Ue vuole arrivare al via libera definitivo entro fineanno, in modo da scongiurare il ritorno delle vecchie regole.

Nelle ultime settimane il ministro delle finanze tedesco, Christian Lindner, aveva avviato un intenso pressing sulla Commissione europea e su Ursula von der Leyen per cercare di convincerla ad aspettare ancora un po'. E soprattutto per provare a introdurre nel testo dei parametri quantitativi standard per la riduzione del debito, in una riforma che invece si basa su percorsi di rientro "personalizzati": Berlino vorrebbe fissare per i Paesi più indebitati un taglio minimo annuale dell'1% nel rapporto debito/Pil.

Secondo quanto risulta a "La Stampa", però, il tentativo sarebbe andato a vuoto. Da un punto di vista formale, visto che la riforma della governance economica è stata inserita ufficialmente nell'ordine del giorno della riunione di mercoledì. Ma anche da un punto di vista sostanziale: gli uffici di Paolo Gentiloni e Valdis Dombrovskis, i due commissari che hanno lavorato alla proposta legislativa, hanno trovato a fatica un compro-

messo che potesse accontentare le due anime della Commissione - i cosiddetti "falchi" e le colombe - nelle quali si specchiano i governi del Nord e del Sud Europa. E proprio per questo i tentativi tedeschi di stringere ulteriormente le maglie sarebbero stati respinti, soprattutto dal commissario italiano.

Il piano elaborato dalla Commissione, pur mantenendo sulla carta i parametri del 3% (nel rapporto deficit/Pil) e del 60% (debito/Pil), introduce un sistema basato su piani di rientro del debito pluriennali e personalizzati, con la possibilità di ottenere più tempo in cambio di riforme e investimenti. Con uno schema che ricalca quello del Pnrr. Il percorso di rientro non sarà stabilità a priori, ma negoziato dai singoli Stati membri con Bruxelles, dopo che la Commissione avrà effettuato un'analisi sulla sostenibilità del loro debito. Berlino vorrebbe superare questa analisi introducendo una "salvaguardia comune" per assicurare un taglio del debito almeno pari all'1% annuo per i Paesi con un rapporto sul Pil superiore al 60% e vorrebbe inserire limiti più stringenti per contenere la crescita della spesa pubblica.

Resta da capire come verrà accolta la prossima settimana dall'Ecofin informale che si riunirà in terra svedese. L'atteggiamento del ministro Lindner potrebbe trovare qualche sponda tra gli altri governi del Nord Europa, ma ha certamente irritato parecchi suoi colleghi perché il liberale tedesco ha già cambiato le carte in tavola almeno una volta. All'inizio di marzo lo sherpa del ministero delle Finanze di Berlino aveva approvato il testo di conclusioni dell'Ecofin che sostanzialmente dava il via libera alla Commissione per presentare ufficialmente la proposta. Poi però, alla riunione dei ministri, Lindner aveva fatto marcia indietro e

aveva chiesto di modificare le conclusioni, inserendo un passaggio per chiedere alla Commissione di "tenere in considerazione le posizioni degli Stati membri" prima di procedere con la proposta. Ed è proprio questo il passaggio che il governo tedesco ha cercato di utilizzare per provare a convincere von der Leyen ad attendere l'esito delle discussioni al tavolo dell'Ecofin.

Proprio ieri Eurostat ha pubblicato i dati riferiti al 2022, dai quali emerge che l'Italia è riuscita a ridurre il suo debito a quota 144% rispetto al 149,9% del 2021 (il valore medio dell'Eurozona è passato dal 95,5% al 91,6%), mentre il dato del deficit italiano è schizzato all'8% (il più alto in assoluto) anche per effetto della contabilizzazione del Superbonus edilizio.

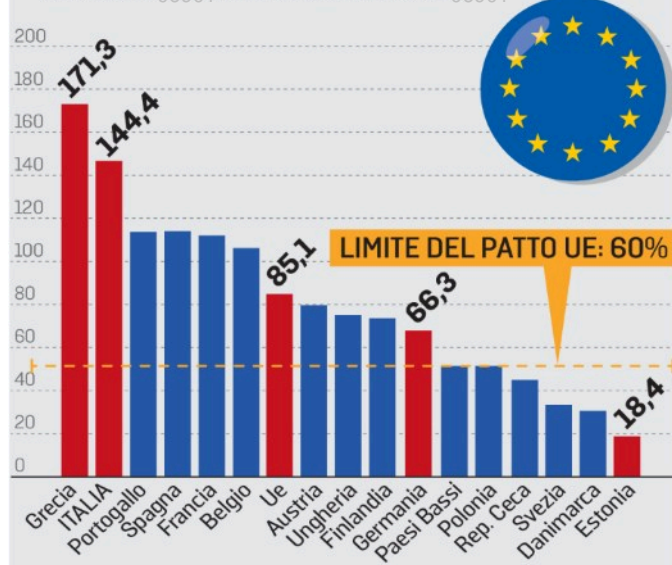
Nella serata di ieri S&P ha confermato il rating BBB dell'Italia e sottolineato in una nota che, da quando è alla guida del governo, la premier Giorgia Meloni ha «seguito un approccio moderato e pragmatico in relazione all'Europa e alla politica di bilancio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DEBITO PUBBLICO DEI PAESI UE

Situazione alla fine del 2022. Cifre in % del Pil



FONTE: Eurostat

WITHUB



ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE

Ursula von der Leyen